

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA SUL DL CALDEROLI E LA NECESSITÀ DI FERMARSI PER RIVEDERE CIÒ CHE NON VA

L'INSPIEGABILE INSISTENZA SU AUTONOMIA CHE NON FARÀ BENE AL PAESE E ALLA LEGA

LA SUA APPROVAZIONE PRIMA DELLE ELEZIONI EUROPEE SEMBRA ESSERE DIVENTATA UNA QUESTIONE FONDAMENTALE, NON SOLO PER RITROVARE CONSENSO AL NORD, MA ANCHE PER CALMARE LE ACQUE E FUGARE I DISSAPORI NEL PARTITO

di PIETRO MASSIMO BUSETTA

L'ALLARME DELLA SVIMEZ

AUTONOMIA IMPOSSIBILE SENZA RISORSE PER RIDURRE I DIVARI

IL PRESIDENTE MATTARELLA DOMANI SARÀ IN CALABRIA

MACRÌ (TROPEA): SI MODIFICHINO LA NORMA PER SCIOLGERE I COMUNI

SALONE DEL LIBRO DI TORINO LA CALABRIA VERSO NUMERI DA RECORD

IL NOSTRO DOMENICALE

GLORIA TENUTA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

IL VESCOVO STEFANO REGÀ (SAN MARCO ARG.-SCALEA) SCRIVE AI CANDIDATI AL COMUNE

MARCELLO MANNA IN CALABRIA MANCA SENTIMENTO DI INDIGNAZIONE PER PROVVEDIMENTI INGIUSTI

REGGIO SI PRESENTA IL PROFESSIONAL DAY

POLISTENA UNA «PICCOLA CANNES» COL PREMIO CULTURA CINEMATOGRAFICA

PARCO DELLA BIODIVERSITÀ IN FIORE 1-2-3-4-5 MAGGIO 2024

PARCO DELLA BIODIVERSITÀ MEDITERRANEA CATANZARO (CZ)

IPSE DIXIT ROBERTO OCCHIUTO Presidente Regione Calabria

Parlamioci chiaro: qui c'è da rifare tutto, e tutto stiamo rifacendo. Sulla sanità funziona poco o nulla. Le infrastrutture sono insufficienti, e tante ne vanno realizzate. Il turismo deve correre alla velocità della luce. Il lavoro deve generarsi e rigenerarsi per non far scappare i nostri ragazzi. Le imprese vanno incentivate. Gli investimenti vanno attratti con ogni mezzo. La natura è stata spesso bistrattata e violentata, intaccando la bellezza del territorio nel quale abbiamo la fortuna di vivere. Tutti temi complessi, ma che stiamo affrontando di petto, cercando di mettere ordine nel caos generato da anni di inerzia e di mala gestione. È facile? No. Assolutamente no. Ma io e la mia squadra ci stiamo impegnando su tutto. Su ogni dossier. Noi continuiamo a lavorare perché lo merita la Calabria. Perché lo meritano i calabresi.

I TRI DA CRUCI

1 maggio: Concerto di musica popolare con il gruppo "ANTIGUA"
2 maggio: Concerto di musica popolare con il gruppo "ANTIGUA"
3 maggio: Concerto di musica popolare con il gruppo "ANTIGUA"

TURNOVA Saggio Museo CITTÀ DELLE RADICI

Giornata dell'Emigrante Sapori e Sapori! Programmi: 1 Maggio 2024

DOMANI IL PRESIDENTE MATTARELLA A MONGRASSANO E CASTROVILLARI

Il Presidente della Repubblica torna domani in Calabria per anticipare di fatto quella che sarà la Festa del Primo Maggio, e questa volta Sergio Mattarella viene a visitare due realtà industriali diverse, ma che oggi sono il fiore all'occhiello della grande industria italiana.

Sembra quasi uno scherzo del destino, ma il Capo dello Stato, per parlare di lavoro e per anticipare la Festa del Primo Maggio, viene domani in una terra che per anni è sembrata completamente incapace di produrre realtà industriali degne di questo nome. A riceverlo naturalmente ci sarà il Presidente della Giunta Regionale Roberto Occhiuto, e con lui il ministro del Lavoro Maria Elvira Calderone.

L'arrivo del Presidente in Calabria è previsto intorno alle dieci del mattino. Prima sosta a Mongrassano, siamo alle porte di Cosenza e a due passi da Sibari, per una visita della GIAS.

La GIAS è oggi una delle più importanti industrie italiane della refrigerazione, industria del freddo, guidata da una donna manager che risponde al nome di Gloria Tenuta, dove si producono surgelati, soprattutto verdure e legumi locali, e che ogni giorno finiscono sui tavoli e nelle cucine di milioni di famiglie in ogni parte del mondo. Un'impresa industriale che ha una storia finanziaria di grande tradizione, 60 milioni di euro di fatturato, 30% quota di fatturato estero, 300 dipendenti, 50 produttori assorbiti dalla filiera, 120.000 mq di superficie, e più di 300 i prodotti realizzati con 19 linee produttive. Ma parliamo anche di oltre 300 persone impiegate con oltre 50 produttori assorbiti dalla filiera. Da oltre 50 anni qui a Mongrassano, costola geografica della Piana

di PINO NANO

di Sibari, i Tenuta producono piatti surgelati pronti al consumo e ispirati alla cucina mediterranea.

E qui, a Mongrassano, il Presidente Mattarella incontrerà le maestranze, avrà modo e tempo di visitare l'azienda, e a riceverlo ci sarà la vera padrona di casa, Gloria Tenuta, vecchia conoscenza del

Lavoro e del Primo Maggio.

Sarà qui a Castrovillari che il Presidente terrà il suo discorso ufficiale, e da qui poi ripartirà per fare rientro a Roma.

Ma perché Castrovillari? Perché a Castrovillari c'è un'altra azienda italiana, che è la Assolac-Granarolo, e che oggi è al top delle classifiche ufficiali per la produzione di latte e formaggi.



L'ASSOLAC-GRANAROLO DI CASTROVILLARI

Capo dello Stato. È stato lo stesso Mattarella infatti a nominarla Cavaliere del Lavoro nel 2018 per le sue alte qualità manageriali, e per il coraggio di questa "economista" che ad un certo punto della sua vita lascia gli Stati Uniti dove era andata a specializzarsi in management per tornare in Calabria a guidare l'impresa di famiglia, fondata da Antonio Tenuta e da suo fratello Giorgio.

Dopo Mongrassano, il Presidente si sposterà poi nella vicina Castrovillari, e questa volta per la manifestazione ufficiale che tradizionalmente il Capo dello Stato dedica, anticipandola, alla Festa del

Un'azienda-madre forte di ricavi, 1,6 miliardi di euro nel 2023, e che ha in programma di raggiungere quota 2 miliardi di fatturato e marginalità al 9% entro il 2027, sopra la media del comparto lattiero-caseario. "Faremo anche molte assunzioni. È un piano di potenziamento, non di razionalizzazione", ha spiegato il presidente del Gruppo, Gianpiero Calzolari, in una recente intervista al *Corriere della Sera*.

Un'azienda - aggiunge Gianpiero Calzolari - che ha già stanziato 300 milioni di euro di investimen-

segue dalla pagina precedente

• NANO

ti, risorse che verranno usate in discontinuità con il passato, caratterizzato molto dalle acquisizioni, “per cui ci focalizzeremo sulla produzione dei nostri stabilimenti più importanti”.

L'ASSO.LA.C. è invece una società Cooperativa Agricola tutta calabrese, che aggrega 56 soci produttori di latte vaccino, le cui aziende sono dislocate su quattro province calabresi: Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia, interessando quasi il 75% del territorio regionale. Un esempio concreto di efficienza, innovazione, managerialità, e capacità di stare sul mercato con pari dignità rispetto alle altre realtà industriali simili del resto del Paese.

Pensate che ogni giorno vengono mediamente conferiti alla Cooperativa di Castrovillari oltre 1.400 ettolitri di latte, provenienti da circa 9.000 vacche degli associati, prodotto che viene trasformato per l'85% in Calabria e il 15% fuori Regione. Gli oltre 50 milioni di litri di latte crudo annui raccolti e conferiti rappresentano circa il 70% delle consegne regionali di latte bovino e il 3,7% delle consegne di latte bovino nel mezzogiorno, isole comprese.

Badate bene, parliamo di una Cooperativa che è stabilmente al quarto posto nel meridione, isole comprese, per i volumi di latte consegnato a primi acquirenti autorizzati. Ma questo giustifica ampiamente bene il perché della scel-



IL PRESIDENTE MATTARELLA CON ROBERTO OCCHIUTO: IL GOVERNATORE LO ACCOMPAGNERÀ

ta del Quirinale, e il perché il Capo dello Stato abbia scelto quest'anno, dopo quello di Reggio Emilia un anno fa, il distretto industriale della Sibaritide.

Attraverso un sistema di filiera stabilmente organizzato- spiegano i vertici di ASSO.LA.C.- la Cooperativa conferisce gran parte della produzione disponibile al gruppo Granlatte-Granarolo, primo gruppo lattiero caseario italiano.

Ma c'è di più. L'ASSO.LA.C. è socia della Granlatte soc. coop. agricola, a cui conferisce circa il 6% del totale del latte gestito nel territorio nazionale, mentre la Calabria rappresenta una delle prime regioni d'Italia come apporto di materia prima del gruppo. Lo stabilimento di Castrovillari che il Capo dello Stato visiterà domattina è specializzato nella produzio-

ne di latte UHT, latte fresco oltre a ricotta e caciocavallo dop. Insomma, il trionfo della cultura casearia calabrese e delle migliori produzioni gastronomiche di questa terra.

Grazie Presidente per questo segnale di speranza. Per questa visita che guarda al futuro. Per questa ennesima attestazione di amicizia che lei regala da sempre alla terra e alla gente di Calabria. Ne abbiamo bisogno.

Ci sono ancora troppe cose che da queste parti ancora non vanno per come dovrebbero, ma lei che dopo Reggio Emilia sceglie la Piana di Sibari per esaltare la Festa del Lavoro e delle imprese, ha superato ogni nostra possibile immaginazione. Mi creda, la sua oggi diventa per tutti noi una testimonianza di fede, che nessun altro avrebbe mai potuto offrire e regalare ad una terra ancora così lontana da tutto e da tutti. Per questo le diciamo, Grazie Presidente. Non è vero che qui tutto è mafia, e se lei domani torna in Calabria è la conferma che forse abbiamo ragione anche noi. ●



L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA SUL DL CALDEROLI E LA NECESSITÀ DI FERMARSI PER RIVEDERE CIÒ CHE NON VA

AUTONOMIA, QUELL'INSPIEGABILE INSISTENZA CHE NON FARÀ BENE AL PAESE E ALLA LEGA

Ma è questione di vita o di morte l'approvazione dell'autonomia differenziata prima del voto per le europee dell'8 e 9 giugno? Pare proprio di sì. E in realtà i motivi che portano Calderoli ad andare a marce forzate sono molti.

Perché per La lega è ormai diventato uno scalpo da mostrare alle prossime elezioni. Non solo ma per lo stesso Matteo Salvini è probabilmente un salvacondotto per la sopravvivenza.

Ma anche per Calderoli l'esigenza di salvare la faccia, dopo gli impegni sbandierati e le carte false fatte, con commissioni improbabili bipartisan, dimissioni eccellenti, violazioni di regolamenti e minacce più o meno larvate di far saltare il banco del Governo, è imprescindibile.

Infine Fontana e Zaia diventerebbero delle belve se saltasse l'accordo all'interno della maggioranza di far andare contemporaneamente avanti autonomia e premierato.

E la Lega avrebbe difficoltà con le frange più estremiste esterne ormai esistenti, capeggiati da Bossi, che vogliono tornare alla Lega delle ampolle e di Alberto da Giussano. Ovviamente gli interessi di Forza Italia, diretta competitorica nella corsa ad essere il secondo partito per percentuale di consenso all'interno della coalizione di centrodestra, sono opposti.

La paura di perdere consenso, in conseguenza di tale legge, soprattutto nel Mezzogiorno è grande. Conseguentemente anche le po-

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

sizioni espresse da alcuni Presidenti di Regione, appartenenti al Partito fondato da Berlusconi, in particolare Roberto Occhiuto, peraltro vicepresidente del Parti-

Risorse che il Paese non ha certamente.

E allora si assiste a un gioco delle tre carte, per cui invece di parlare di finanziamento dei Lep si parla di individuazione di essi, si cerca di far passare le autonomie per le



to, ma adesso si è aggiunto anche Renato Schifani, sono chiare e certamente non a favore dell'autonomia, se prima non si è nelle condizioni di finanziare i Lep, cioè i servizi essenziali delle prestazioni in tutto il Paese, in particolare al Sud dove le carenze sono evidenti e gridano vendetta nei confronti di una Nazione sempre più duale.

Ma è noto che per avere i livelli essenziali, nemmeno parliamo di quelli uniformi, sarebbero necessari annualmente 100 miliardi di euro da destinare al Sud, come è stato detto da più centri studi nazionali, a cominciare dalla Svimez.

materie cosiddette non "leppizzate", come per esempio l'energia.

Insomma un gioco poco serio che mette in discussione oltre che l'unità della coalizione, che alla fine però si compatterà come sempre, e farà passare il "capriccio" della Lega, chiamato "spacca Paese", anche la sua credibilità.

Infatti tale riforma comporta non solo danni prevedibili di carattere economico per il bilancio dello Stato, ma anche alimenta una contrapposizione tra le due realtà del Paese duale, pericolosissima e che

OGGI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI SI DISCUTE IL DL AUTONOMIA



segue dalla pagina precedente

• Busetta

può mettere in discussione l'Unità raggiunta nel 1860.

Purtroppo si sta portando avanti una esigenza legittima in un momento sbagliato. È comprensibile che le realtà a sviluppo compiuto vogliano maggiore autonomie di gestione. Avendo raggiunto livelli adeguati di capacità amministrative, e contemporaneamente una classe dirigente che si occupa del bene comune, vogliono che alcune prerogative siano gestite in periferia, che in genere è vero che conosce meglio le esigenze dei cittadini e dei territori.

Anche se nella richiesta di autonomia il vero tema è quello di trattenere il cosiddetto residuo fiscale, cosa naturale in un paese sviluppato in modo equilibrato, ma che diventa dirompente in uno che ha le disuguaglianze dell'Italia.

E allora quello che chiede la Lega è di mettere il carro davanti ai buoi, cioè di procedere con forme accelerate di federalismo e di trattenuta di risorse, teoricamente prodotte nelle realtà regionali che le incassano, in una realtà che ha invece bisogno di diminuire le disuguaglianze, di dare gli stessi servizi a tutti i cittadini, di equi-

parare i diritti di cittadinanza, di mettere in funzione quel secondo motore di sviluppo, che può dare risultati eccellenti, se solo viene aiutato in modo corretto e non solo a parole.

Quella seconda locomotiva sempre tenuta nei depositi e mai partita veramente, che ancora ha capitale umano da utilizzare, siti da usare senza quell'affollamento ormai intollerabile che si registra nella pianura padana, una localizzazione felice estremamente vicina all'Africa, in un momento così importante per quel Continente e in una situazione in cui l'Europa vuole sempre più avvicinarsi ad esso.

Quando tutto questo dovesse accadere e il reddito pro capite delle realtà meridionali si dovesse avvicinare a quello delle aree più sviluppate allora il tema di mantenere le risorse nelle realtà che le producono potrebbe trovare un normale accoglimento, perché ognuno potrebbe gestire autonomamente, al di là ovviamente delle esigenze che alcune materie rimangono a livello centrale, come la sanità, la formazione, l'energia, l'infrastrutturazione, i porti e molte delle materie che sono state chieste che vengano delegate alle

regioni con l'autonomia in approvazione.

Tale esigenza per non perdere quell'unità funzionale che serve ad avere una catena di comando breve ed efficiente.

In un momento in cui la Lega e Matteo Salvini in particolare si spendono in un modo assolutamente impreveduto per collegare con il ponte sullo stretto di Messina a Hong Kong e Singapore Berlino e Stoccolma, dimostrando una visione delle esigenze del Paese non comune, insistere sull'autonomia fa perdere a tale partito quel carattere di forza nazionale che le sta facendo diminuire il consenso, soprattutto nel Sud.

Forse uno stop in questo momento diventa inconcepibile e impraticabile, ma trovare un modo per evitare l'accelerazione voluta e avere più tempo per considerare molti aspetti trascurati, una via di fuga che contemperì l'esigenze di tutti, potrebbe far capire al Paese che la Lega è diventata una forza adulta, non più esclusivamente territoriale, spendibile anche oltre il lombardo veneto, e acquisire una credibilità che stenta ad avere nelle regioni del Sud. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud
- L'Altravoce dell'Italia]

SVIMEZ: AUTONOMIA IMPOSSIBILE SENZA RISORSE PER RIDURRE DIVARI

L'«autonomia differenziata è impossibile senza risorse per ridurre i divari. È quanto ha riferito la Svimez nel corso dell'autizzazione in Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale nei giorni scorsi.

Per l'Associazione, infatti, «la prima questione è che, se l'obiettivo è rendere effettivo il principio di pari dignità di accesso ai servizi di cittadini e imprese su tutto il territorio nazionale, Lep e perequazione infrastrutturale dovrebbero trovare compiuto riconoscimento nella legislazione nazionale indipendentemente dalla cosiddetta «autonomia differenziata».

La Svimez, infatti, ha ricordato come «lo stesso concetto di Lep è difficile da inquadrare teoricamente» e di come ci siano «implicazioni connesse all'effettivo conseguimento dell'obiettivo di garantire livelli uniformi di prestazioni sull'intero territorio nazionale».

«L'unico aspetto assodato in materia di Lep, ad oggi - ha rilevato la Svimez - è che la spesa associata al loro finanziamento deve essere compatibile con l'equilibrio di bilancio previsto dagli articoli 81 e 119 della Costituzione, vale a dire che i servizi a garanzia dei diritti civili e sociali uniformi su tutto il territorio nazionale vanno finanziati nei limiti delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato a legislazione vigente. Tutto ciò implicherebbe l'adozione di un sistema di finanziamento dei Lep simile a quello dei Lea a valere sul Fondo nazionale per la sanità, che, come illustrato di seguito, non consente un'effettiva omogeneità nei livelli di servizio erogati a livello regio-

nale».

Quindi, «il finanziamento del Ssn non è la somma del costo dei Lea, venendo determinato a monte nella programmazione del bilancio pubblico. La conseguenza è che i



Lea sono finanziati solo parzialmente. La successiva assegnazione delle risorse alle Regioni si basa su criteri demografici (dimensione e struttura per età della popolazione) - senza tener conto dei fattori socio-economici che impattano sui bisogni di cura e assistenza - che penalizzano i cittadini delle regioni meridionali, cui sono destinati minori servizi sanitari per quantità e qualità».

«Sempre in tema di sanità - ha scritto la Svimez - l'obiettivo dell'equità orizzontale è ulteriormente messo a rischio dal progetto di autonomia differenziata. Tutto ciò, in un contesto in cui i Lea non hanno copertura finanziaria integrale a livello nazionale e cinque delle otto Regioni del Mezzogiorno non sono in grado di soddisfarli, determinerebbe un'ulteriore differenziazione territoriale delle politiche pubbliche in ambito sanitario. Con l'autonomia differenziata si rischierebbe dunque di aumentare la sperequazione finanziaria tra Ssr e di ampliare le disuguaglian-

ze interregionali nell'erogazione dei servizi per il diritto alla salute». L'Associazione, poi, ha ricordato come «il completamento del federalismo fiscale simmetrico, con particolare riferimento alla sua componente regionale, è una delle riforme abilitanti previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, da completare entro il primo semestre del 2026. In secondo luogo, i due pilastri andrebbero «costruiti» in parallelo, secondo principi e criteri comuni, seguendo procedure coordinate e convergenti per tempistica, basandosi su una comune delimitazione del perimetro delle prestazioni «concernenti i diritti civili e sociali», e individuando, di conseguenza, condivise priorità di intervento».

«Se, infatti, i Lep hanno la finalità ultima di garantire livelli di servizi uniformi sul territorio nazionale - ha detto la Svimez in Commissione - oltre che la loro puntuale definizione e il loro finanziamento, sarebbe necessario procedere, di pari passo, al livellamento delle dotazioni infrastrutturali tra territori, condizione necessaria per consentire alle Amministrazioni decentralizzate di erogare livelli adeguati di servizi».

«Ad avviso della Svimez, andrebbe ripreso il percorso di ricognizione dei gap infrastrutturali intrapreso con l'Allegato al Def 2022 - si legge -. Gli indicatori di dotazione infrastrutturale nei settori individuati dal Dl n. 121/2011 andrebbero però utilizzati oltre che per calcolare indici di variabilità regionale funzionali all'allocazione territoriale delle risorse, anche per verificare le situazioni in cui la dotazione infrastrutturale - sulla base di valutazioni che, come nel caso degli

segue dalla pagina precedente

• SVIMEZ

asili nido, necessariamente coinvolgono anche il livello politico - si ponga al di sotto del livello minimo necessario per assicurare correttamente l'accesso ai Lep.

Per quanto riguarda le infrastrutture, l'Associazione ha ricordato del grave ritardo di cui soffre il Mezzogiorno, in particolare nell'offerta dei servizi per la prima infanzia e, ancora più nello specifico, in Calabria e in Campania.

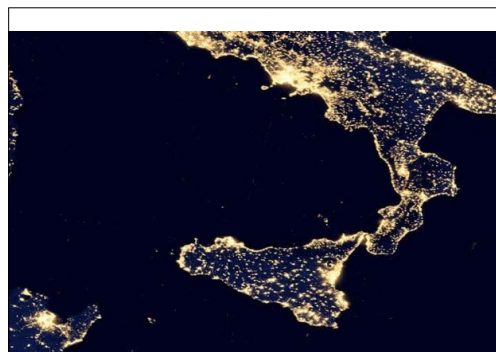
«Come noto, la carenza dei servizi per l'infanzia si accompagna ai bassissimi tassi di occupazione femminile che fanno del Sud il fanalino di coda in Italia, e dell'Italia in Europa», ha ricordato la Svimez, sottolineando come per il benessere degli alunni e la qualità dell'offerta scolastica, tutte le regioni del Mezzogiorno si collocano al di sotto della media nazionale del 48,5%, con valori compresi tra il 41 e il 17%, con eccezione della Sardegna con una quota del 48,6%.

Deludenti risultati, in Calabria, per quanto riguarda la percentuale degli studenti che frequentano gli edifici scolastici in possesso delle certificazioni di prevenzione incendi e agibilità.

«Tanto la Svimez - si legge - quanto la Banca d'Italia hanno evidenziato come un'adeguata dotazione di infrastrutture scolastiche incida sui processi di apprendimento, di accumulazione delle conoscenze e contenga i fenomeni di povertà educativa e dispersione scolastica. La riduzione dei divari nelle dotazioni di infrastrutture scolastiche dovrebbe perciò rappresentare un aspetto di assoluta priorità al fine di assicurare pari opportunità formative e di realizzazione sociale in tutto il Paese».

«Gli investimenti del Pnrr ambivano a sanare questi divari - ha ricordato la Svimez - ma gli interventi non sono stati programmati a partire da una mappatura territoriale dei fabbisogni di investimento. Non sono stati fissati obiettivi di convergenza, ma solo target

nazionali di nuovi posti asili nido e di miglioramento delle infrastrutture scolastiche. Il riparto regionale delle risorse ha tenuto solo parzialmente conto di criteri idonei a ridurre i consistenti divari territoriali nella dotazione e nella qualità delle infrastrutture scola-



stiche».

«In aggiunta - ha proseguito la Svimez - la scelta di individuare il livello regionale come ambito territoriale di riferimento per il riparto delle risorse ha impedito di tenere adeguatamente conto dell'eterogeneità interna alle singole regioni in termini di fabbisogni di investimento».

«La successiva fase di allocazione delle risorse agli enti territoriali responsabili delle opere - ha riferito ancora l'Associazione - ha mostrato diverse criticità in termini di efficacia perequativa territoriale, soprattutto con riferimento alle linee di intervento che hanno previsto procedure competitive per l'accesso ai finanziamenti. Per tutto ciò, secondo il monitoraggio della Svimez, il contributo del Pnrr alla riduzione dei divari in questo cruciale ambito di intervento pubblico sarà solo parziale, il che chiama in causa la necessaria e tempestiva ripresa del percorso interrotto della perequazione infrastrutturale a valere sulle risorse della politica ordinaria».

«La Svimez - si legge - ha segnalato, anche in una recente occasione di confronto istituzionale, le anomalie delle modalità attuative dell'autonomia differenziata rispetto a un percorso costituzionalmente corretto, finanziaria-

mente sostenibile e coerente con i principi di equità e solidarietà nazionale, entro il quale dovrebbero essere inquadrate le richieste di attuazione dell'articolo 116 comma terzo».

«Ad avviso della Svimez - continua la nota -, su gran parte dei punti illustrati nell'ultima Relazione del 2021 sullo stato di attuazione del federalismo fiscale, l'approvazione nella veste attuale del citato DDL avrebbe significative conseguenze che comprometterebbero l'attuazione della delega legislativa in materia di federalismo simmetrico previsto dalla prima Legge Calderoli. In particolare, il ddl vanificherebbe l'obiettivo del su-

peramento del criterio della spesa storica nelle materie extra-Lep, accentuerebbe le problematiche del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, e pregiudicherebbe il superamento dei divari regionali nelle dotazioni infrastrutturali, considerato il concomitante definanziamento del fondo di perequazione infrastrutturale».

Con questa impostazione, la Svimez ha stimato che, «se l'autonomia fosse stata concessa nell'anno delle pre-intese, le tre regioni richiedenti avrebbero beneficiato di un surplus pari a circa 5,7 miliardi nel caso di compartecipazione Irpef e di oltre 9 miliardi nel caso di compartecipazione Iva e Irpef, maturato automaticamente a seguito della maggiore dinamica della propria base imponibile rispetto al fabbisogno di spesa. Un surplus non motivato da guadagni di efficienza né da meccanismi di responsabilizzazione della spesa per le funzioni delegate».

Nella nuova versione, il Ddl prevede, infatti, «tra le procedure di monitoraggio della Commissione paritetica sugli aspetti finanziari connessi all'attuazione delle intese, una valutazione annuale degli oneri per la Regione derivanti

segue dalla pagina precedente

• SVIMEZ

dall'esercizio delle funzioni trasferite, e una ricognizione dell'allineamento tra fabbisogni di spesa e andamento del gettito dei tributi oggetto di compartecipazione. In caso di disallineamento, si prevede che il Ministro dell'economia adotti le necessarie variazioni (di concerto con il Ministro per gli affari regionali e d'intesa con la Conferenza unificata), procedendo annualmente alle conseguenti regolazioni finanziarie, ma solo a seguito di una proposta della Commissione paritetica Stato-Regione ad autonomia rafforzata. Di fatto, la destinazione dell'eventuale surplus diventa oggetto di negoziazione politica».

«A ciò si aggiungono - ha rilevato la Svimez - le criticità attuative legate alla mancata indicazione dei criteri da adottare per la valutazione delle variazioni di fabbisogni di spesa, a parità di efficacia delle prestazioni. In assenza di valutazioni comparative rispetto a standard di efficacia della gestione regionale delle funzioni, il rischio che resta è il perpetuarsi del principio della spesa storica. Tali criteri andrebbero introdotti per rendere il monitoraggio in questione coerente con quanto previsto dal processo di attuazione della legge delega 42 del 2009. Sempre in tema di finanziamento delle funzioni regionalizzate, il federalismo asimmetrico avrebbe comunque rilevanti ricadute sulle finanze pubbliche nazionali, con particolare riferimento alla dimensione dello spazio fiscale per l'azione redistributiva e la garanzia degli obiettivi di uniformità delle prestazioni a livello nazionale».

in occasione di una precedente Audizione, «la Svimez - ha ricordato - ha quantificato il valore finanziario delle funzioni delegabili sulla base dei testi delle pre-intese e stimato le quote di compartecipazione necessarie al finanziamento delle competenze decentrate che sarebbero state necessarie a fi-

nanziare tutte le ulteriori forme di autonomia previste nelle pre-intese, nelle due ipotesi di compartecipazione ai gettiti Iperf e Iva».

«Le funzioni delegate - si legge - avrebbero assorbito larga parte dell'Irpef regionale (il 90% circa nel caso del Veneto, quote tra il 70 e l'80% per Lombardia ed Emilia-Romagna)».

«Nell'ipotesi di utilizzo del gettito dell'Iva nelle tre regioni esso non avrebbe coperto il fabbisogno finanziario - scrive ancora la Svimez - rendendo necessaria un'integrazione dal gettito Irpef». «Di fatto - viene evidenziato - sarebbe emerso un sistema di finanziamento molto simile a quello utilizzato per le regioni a statuto speciale. La Svimez ha stimato, inoltre, i



rilevanti effetti in termini di contrazione del bilancio nazionale con una conseguente riduzione degli spazi di azione della finanza pubblica centrale: il gettito Irpef trattenuto dalle tre regioni sarebbe risultato pari a circa il 30% del gettito nazionale».

«Nel sistema attuale - continua la nota - l'entità delle compartecipazioni necessaria a finanziare le funzioni regionalizzate sarebbe comunque commisurabile a quella delle regioni a statuto speciale. Ciò si tradurrebbe nella quasi completa fiscalizzazione delle risorse proprie regionali, ossia nell'autonomia garantita dalle risorse proprie, il che permetterebbe di conseguire l'obiettivo di annullare il mitico «residuo fiscale», sulla cui natura persiste un pregiudizio quasi morale pur se analiticamente e logicamente insostenibile».

«I residui fiscali regionali - si legge

- sono infatti sono il riflesso contabile dell'applicazione del principio di progressività delle imposte dal lato fiscale e dell'allocazione della spesa in adempimento del criterio di uguaglianza nei diritti garantiti dallo Stato Centrale collettore e titolare delle imposte erariali». «Quanto alla natura effettiva del processo di transizione dalla finanza derivata a quella autonoma - ha rilevato l'Associazione - sono ben fondate le riserve di chi considera il processo del tutto formale, illustrando che tutto avviene con il metodo delle riserve di aliquote di compartecipazioni erariali».

«E ciò in connessione - si legge ancora - alla particolarità italiana dei differenziali regionali di sviluppo che impone la perequazione in considerazione delle esigenze dei territori a minore capacità fiscale; dove quel «minore» va rapportato ad altre entità sfuggenti quali in primis i Lep o più concretamente emergenti (costi standard, fabbisogni standard, Lea)».

«In definitiva, alla Svimez sembra evidente che la collocazione logica dell'autonomia rafforzata presuma, come peraltro espressamente recita in conclusione l'art. 116 comma terzo, l'«armonia con il 119» oggetto della legge delega. Il che esige una preliminare chiara definizione di aspetti tuttora non definiti e il raggiungimento di alcuni obiettivi che verrebbero sostanzialmente pregiudicati dall'introduzione dell'autonomia rafforzata secondo quanto prevede il DDL in approvazione. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che le intese eventualmente approvate con legge rafforzata, difficilmente modificabili, inciderebbero significativamente sulla prosecuzione del percorso attuativo della legge 42 del 2009, che prevede - ad esempio - il trasferimento di materie non-LEP con le risorse «a legislazione vigente» con il conseguente consolidamento e non il superamento del criterio della spesa storica. ●

PER IL SINDACO GIOVANNI MACRÌ QUANTO ACCADUTO A TROPEA SEGNA UN PUNTO DI NON RITORNO POLITICO E ISTITUZIONALE

SIA MODIFICATA LA NORMA SULLO SCIoglIMENTO DEI COMUNI

L'EX PRIMO CITTADINO HA DIVULGATO SUI SOCIAL UNA LETTERA DI COMMIO SCRITTA LO SCORSO 7 APRILE, «CHE RITENNI DI NON PUBBLICARE PER VARI MOTIVI. PRIMO TRA TUTTI, QUELLO DI NON TOGLIERE LA SPERANZA AD UNA COMUNITÀ GIÀ MOLTO PROVATA ED AVVILIRLA ULTERIORMENTE»

Non l'ho mai pubblicata e diffusa per tante ragioni, ma per una in particolare: pensavo in cuor mio di non sradicare del tutto, nella mia comunità già avvilita per questa infamia immeritata, quella speranza necessaria, preziosa e sempre indispensabile per andare avanti, nonostante tutto e tutti. Lo faccio oggi, alla luce di quanto purtroppo temuto ed accaduto, anche e soprattutto per condividere a mente fredda non solo sentimenti e analisi, ma quell'esigenza improcrastinabile, che la scandalosa vicenda di Tropea rende adesso un punto di non ritorno per la Politica e le Istituzioni nazionali, di modifica di una legge (quella sullo scioglimento dei comuni per presunte infiltrazioni mafiose) che rappresenta un'aperta violazione di tutti i principi costituzionali e giuridici della nostra Repubblica Democratica.

Abreve potrebbe concludersi la mia esperienza da sindaco del posto più bello del mondo.

Ho dato il massimo e non ho nessun rimpianto anche perché i risultati raggiunti, frutto dell'impegno e della condivisione di ogni azione con la parte sana e matura della nostra comunità, mi hanno ampiamente gratificato di tutto quello che penso di aver dato. Non è stato un sacrificio perché l'onore di guidare la mia città ver-

di **GIOVANNI MACRÌ**

so la riconquista del ruolo e dello spazio che le competeva nel mondo, ha prevalso sulla fatica, sul sudore versato e sulle umiliazioni

che ho dovuto patire lungo questo difficile percorso, l'ultima delle quali potrebbe essere quella finale. Una legge vergognosa, fascista, reminiscenza della Santa Inquisizione e del maccartismo più sfrenato, verosimilmente getterà alle ortiche l'impegno di cinque anni, un lavoro la cui bontà ha trovato riscontro in risultati oggettivamente visibili ed ampiamente certificati anche a livello internazionale.

Fatti e non mera fuffa, che solo chi è in male fede e molto mediocre ovvero affetto da seri disturbi del comportamento non riuscirà mai a vedere e giammai a comprendere.

Una legge in bianco che delega alla sensibilità o per meglio dire all'insensibilità, del burocrate di turno il potere incontrollato di gestire le sorti di una comunità senza doverne pagare poi il prezzo.

È necessario che il legislatore, soprattutto i parlamentari del Sud, intervengano sollecitamente per correggere questo ulteriore gap che i Sindaci del Sud Italia e le loro

comunità pagano senza alcuna ragione e senza alcun controllo.

Non si tratta di eliminare una legge, ma semplicemente di correggerne le evidenti criticità ispirandosi alla logica, ai più elementari principi dello stato di diritto ed alla Costituzione della Repubblica. Basterebbero poche righe a risolvere le gravi illegittimità della norma.

Questo vuole essere il mio contributo che cercherò di sottoporre a chi ha il potere di intervento.

La procedura inizia su impulso della prefettura competente, ma è necessario che la richiesta si fondi su una relazione puntuale ed attenta che ponga le basi ed i confini entro i quali la commissione deve poi svolgere il proprio lavoro di talché un mese di indagine, con un eventuale altro mese di proroga da concedersi, non in automatico ma sulla base di una richiesta rigorosamente motivata, è oltremodo sufficiente.

Terminata questa fase di esame, la relazione in integrale (in integrale!), qualora l'indagine dia esito positivo perché ha accertato l'infiltrazione mafiosa (e non delle semplici irregolarità e/o illeciti di altra natura), va trasmessa all'ente sottoposto a controllo che, entro il termine perentorio di x giorni potrà proporre ricorso all'autorità giudiziaria che sarà il solo organismo che, in caso di opposizione, potrà determinare lo scioglimento degli organi elettivi del comune al

segue dalla pagina precedente

• MACRÌ

termine dell'istruttoria, salvo ritenere necessaria l'applicazione di una misura cautelare che non potrà superare gli x giorni.

Questi, in estrema sintesi, i correttivi che, a mio sommo avviso, potrebbero contribuire a rendere una legge miope e di matrice squisitamente inquisitoria, che alla fine fa solo gli interessi della criminalità organizzata a scapito di quelli della parte sana della comunità, accettabile e giusta.

Non si tratta di proposte insensate o, addirittura, eversive e in odore di mafia, ma logiche e oltremodo legittime. Si ha forse paura di sottoporre un'analisi fatta da funzionari dello Stato al vaglio di un organismo tecnicamente superiore, terzo, e competente come l'autorità giudiziaria?

E, poi, che qualcuno me lo spieghi, come è possibile che la relazione prefettizia, nella redazione integrale, non viene, per principio e con motivazioni censurate senza soluzione di continuità dalla giustizia amministrativa, tempestivamente consegnata alla controparte in modo da far perdere ulteriore

tempo nella proposizione e definizione del ricorso?

Cosa si nasconde dietro questa prassi censurata sistematicamente come illegittima?

Forse la vergogna per quello che contiene?

La mia è una semplice proposta per cercare di riaprire un dibattito che, sistematicamente, chissà perché, si conclude senza mai dare alcuna parvenza di risposta.

Non ci resta quindi che arrenderci ad un esito che l'esperienza ci dice avere una conclusione scontata.

Ovviamente non mi arrenderò e difenderò il mio onore e la mia comunità fin tanto che ne avrò la forza ed il diritto per lo consentirò.

Nel frattempo, perché tempo ne passerà per aver un giudizio anche in virtù di quella prassi illegittima nel non consegnare le carte che ho sopra denunciato, è necessario che ognuno di noi si prenda cura della città, del nostro posto, a cominciare dal proprio uscio.

Non ci sarà più il sindaco a raccogliere i mozziconi o a sistemare un albero piuttosto che una buca o, addirittura, la siepe di un privato, a controllare un cantiere, a preparare la strada per conquistare

un riconoscimento, a rompere le scatole perché le cose si muovano, quindi sarà fondamentale che ognuno di noi faccia quanto meno la propria parte per non vanificare nel giro di qualche mese i risultati conseguiti anche a livello culturale e di comune sentire.

Qualcuno si sentirà libero di fare i propri comodi, altri cercheranno - come purtroppo spesso accaduto - di ottenere ciò che gli è stato legittimamente negato per ragioni di interesse generale e di diritto.

Qualcuno, mentalmente disturbato, penserà di avere chissà quale spazio e qualcun altro ancora, che grida alla legalità, salvo poi richiederne la pratica solo per gli altri, cercherà di infiltrarsi giocando la carta del mio carattere apparentemente arrogante e della vanità del proprio interlocutore.

Spero di essere smentito dai fatti, ma se così non dovesse essere assicuro il mio massimo impegno, sino all'esaurimento di tutti gli strumenti che mi dà il diritto, nella cura e nella tutela, sia pure in modo differente, del posto che amo. ●

[Giovanni Macrì è sindaco di Tropea]

«IN CALABRIA MANCA IL SENTIMENTO DI INDIGNAZIONE PER PROVVEDIMENTI INGIUSTI»

Caro Giovanni Macrì, sindaco di Tropea, la giunta e i componenti di maggioranza del comune di #Rende, sciolto per infiltrazioni mafiose con un provvedimento palesemente ingiusto, esprimiamo grande vicinanza e solidarietà a te, agli amministratori e consiglieri comunali, ma soprattutto a tutti i cittadini di #Tropea per il grave provvedimento adottato.

Siamo certi che i sospetti e le illazioni che stanno alla base del provvedimento adottato si tradurranno in un nulla di fatto come sempre più spesso sta accadendo, ma intanto il danno è fatto.

Questo è possibile grazie a una legge ingiusta e me-

di **MARCELLO MANNA**



diocievale, che si colloca fuori dal perimetro costituzionale. Chi la applica dimostra la più totale assenza della più elementare grammatica costituzionale.

Nella nostra regione, la più povera d'Italia, manca il sentimento della indignazione rispetto ai provvedimenti ingiusti e anti democratici. Le istituzioni, la regione, l'Anci e molti rappresentanti istituzionali saranno silenti.

Nessuno mostrerà tensione morale, politica e etica, solo chi è autenticamente democratico sarà pronto ad una battaglia di civiltà e di democrazia! ●

[Marcello Manna è ex sindaco di Rende]

SAN MARCO-SCALEA: IL VESCOVO SCRIVE AI CANDIDATI AL COMUNE

di **STEFANO REGA †**

Carissimi candidati alle competizioni elettorali di alcuni dei comuni della nostra Diocesi, sento il bisogno di raggiungervi con questa mia lettera per aprire un dialogo con voi e, grazie anche al lavoro dell'Ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro, vorrei invitarvi ad un incontro, previsto per venerdì 3 maggio p.v. alle ore 10.00 presso la Colonia "San Benedetto" in Cetraro Marina perché desidero ascoltarvi, prima di questo delicatissimo momento per voi ma anche per tutta la nostra gente. In questi frangenti mi piace riportarvi con la mente ai giorni della passione del nostro Signore Gesù Cristo. Nella versione di Luca, nell'ultima cena, proprio mentre il Maestro fece cenno al tradimento di uno di essi, si scatenò una discussione su chi di loro fosse il più grande. Il Maestro si vide costretto ad intervenire per chiarire loro ciò che non doveva accadere. Chi governa, vuole dirci Gesù, lo faccia non con la logica del potere ma con quella del servizio. Possiate distinguervi non per l'arroganza ma per i sentimenti di umiltà richiesti dal servizio. Chi di voi è più grande si faccia piccolo. Riflettiamo bene però perché queste sono le parole finali del Maestro ed è il contesto a renderle ancora più importanti. Ogni uomo, quando sa di essere arrivato alla fine, tiene a consegnare una sorta di testamento. Sono parole rivelative del cuore di Cristo. Gesù svela il senso del suo consegnarsi al mondo nelle specie del pane e del vino. Questo brano della cena descritto da Luca è rivelativo della missione di Cristo, della sua volontà di donarsi e spendersi per il bene e la salvezza del genere umano. È un momento di verità, dove si svelano i tradimenti ma anche gli amici più cari e veri. Quelli che ti restano accanto fino alla fine e quelli che ti abbandonano al primo segnale di sconfitta. È un momento di verità per Giuda, che rivela tutta la sua sete di potere, di guadagno e della politica

intesa come strategia per il dominio. Ma è un momento rivelativo anche di altri tradimenti: quello degli amici di Gesù che stavano discutendo su chi di loro fosse il più grande. Diciamo pure litigio, visto che costrinse Gesù ad intervenire dicendo loro: «I re delle nazioni spadroneggiano su di esse e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori, non sia così tra voi» (Cf. Lc 22,25- 26). Ecco, carissimi candidati, penso che la tentazione di questo momento possa essere que-

affrontare è proprio questo: l'astensionismo. Sappiamo tutti che a votare sono meno della metà degli aventi diritto. La campagna elettorale può essere un'incredibile opportunità, la prima che vi si presenterà, per tentare di costruire insieme qualcosa di utile per il bene di tutti. Dovremmo sentirci tutti corresponsabili, tutti interessati a studiare il territorio con competenza per proporre progetti adeguati alla nostra realtà territoriale, ma anche con l'idea di generare entusiasmo e partecipazione alla vita della città, recuperando anche un sano orgoglio di



sta: pensare di andare ad occupare un posto di potere. In questo senso lasciamo riecheggiare nel cuore le parole di Cristo nell'ultima cena: «Tra voi non sia così».

“Grazie e aiutate la nostra gente a sognare”

Voglio iniziare questa mia riflessione dicendovi, prima dell'inizio della campagna elettorale, davvero grazie! Grazie per la vostra disponibilità e per aver accolto la chiamata al servizio per la nostra gente. Grazie perché così ci ricordate che la politica è qualcosa di nobile, di pulito, di bello. Non qualcosa di sporco da cui prendere le distanze. Abbiamo tutti bisogno di riscoprire il valore dell'impegno per la Polis. Da questo punto di vista mi sento di dire che il primo problema da

appartenenza. Proprio con i confratelli vescovi della Calabria, intervenendo con una presa di posizione netta sul tema dell'autonomia differenziata, abbiamo sostenuto che: «La strada da percorrere è invece quella che passa dal riconoscimento delle differenze e dalla valorizzazione di ogni realtà particolare, soprattutto delle aree più periferiche e/o interne. I contesti che non ce la fanno vanno accompagnati, riconoscendo nella solidarietà tra territori un valore costituzionale da difendere e un impegno pastorale che il popolo di Dio che è in Italia va incoraggiato a perseguire perché progredisca nella sua ricerca di fedeltà al Vangelo. Nella prospettiva di uno

segue dalla pagina precedente

• Vescovo REGA

sviluppo umano autentico, le difficoltà dei territori con infrastrutture più deboli, con rendimento istituzionale insufficiente, non vanno interpretate come un freno per chi è più veloce, ma come un problema comune, da cui venire fuori insieme».

Ora, il senso di quest'unità però non possiamo invocarlo solo dall'alto. Questa è un'occasione perché dal basso possa venire un esempio di unità, dove si metta al centro il tema della solidarietà e della giustizia sociale, il tema dei diritti fondamentali e non sarebbe male che più comuni si mettessero insieme per realizzare progetti comuni, condividendo idee e visioni. Sì cari candidati, non accontentavi di presentare dei progetti aderenti alla realtà, studiate per bene il territorio ma consegnate al nostro popolo anche una visione. Aiutate la nostra gente a sognare. Non si tratta di illudersi o di lasciarsi illudere. Ci sono figure di sindaci, santi, che ci possono ispirare, come Giorgio La Pira. Il Sindaco di Firenze non si accontentò di guardare solo ai problemi della sua città. Si impegnò molto per la pace nel mondo e per il dialogo tra le religioni. Si sentiva cittadino del mondo e puntava lo sguardo decisamente «oltre» l'orizzonte.

“Cercate alleanze”

Capisco, però, che in questo momento la vostra preoccupazione è quella della richiesta del consenso. Io credo che il nostro modo di fare politica inizi proprio da qui. Se vogliamo essere seri non possiamo pensare di chiedere il consenso sulla base di favori elargiti o sulla base di promesse da «marinaio». Chiediamo alla nostra gente di aiutarci a scrivere insieme un patto per il nostro territorio. Cerchiamo alleanze, non per la propria gloria o per la nostra buona fama, ma perché possa crescere la cultura dei diritti, dei servizi e perché il nostro territorio possa essere caratterizzato non solo dalla bellezza dei luoghi, ma dalla nobiltà dei sentimenti dei credenti che si impegnano in politica, perché sentano la passione per il proprio paese.

Gente che sappia soffrire qualora dovesse scoprire il proprio paese distante da un ideale di pace e di fraternità. Proprio come ha fatto Gesù che aveva osservato la sua città e non si era abbandonato alle critiche: «Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace» (Lc 19,41-42).

“Misurate le parole”

Mentirei però se non vi svelassi, a cuore aperto, anche la preoccupazione che avverto. Le competizioni elettorali, specie nei piccoli paesi come quelli della nostra Diocesi, sono spes-



so diventate occasioni di lacerazione e di conflitti esasperati, fino a giungere a veri e propri attacchi personali. Penosamente, a volte, servendosi anche dell'anonimato e della calunnia. Mi sento vostro fratello in questo viaggio e voglio dirvi, con l'animo sincero e franco, che molto dipende anche da voi. Si possono verificare anche situazioni di litigio, proprio come i nostri amici dell'icona biblica descritta da Luca. A loro Gesù ricorda, e dunque anche a noi, «chi vuole essere più grande si faccia piccolo, e chi vuole governare si faccia servo» (Lc 22,26). Vi state preparando a servire, non a comandare; vi state proponendo di migliorare la città per tutti e non solo per alcuni amici; dopo aver studiato con competenza il territorio che pensate di voler servire, concentratevi sulle proposte e, nell'inevitabile diversità di

posizioni su svariati argomenti, misurate le parole, scegliete quelle giuste, quelle che non offendono, quelle che suonano come rispetto degli uni per gli altri.

Ricordatevi che la campagna elettorale dura appena un mese, subito dopo bisognerà tornare a vivere insieme e c'è bisogno dell'aiuto di tutti. A proposito di rispetto mi permetto di dire, fin da ora, a quelli che alla fine non saranno premiati dagli elettori, di saper riconoscere il merito dei vincitori e di lavorare comunque per il bene comune.

A quelli che invece risulteranno premiati, ricordo che sarà loro compito proporsi come sindaci di tutti e spetterà proprio a loro fare il primo passo per cercare l'unità del paese, per remare tutti nella stessa direzione. Questa nostra gente merita di trovare politici che non si propongano solo di servire, ma anche di inseguire strategie di comunione nel territorio.

“Don Giuseppe Dossetti: conoscere per deliberare”

Un esempio luminoso in questa direzione lo troviamo nella figura di Giuseppe Dossetti. Accettò di candidarsi a Bologna, dopo aver compiuto una scelta religiosa ritirandosi dall'impegno politico, solo per obbedienza al Cardinal Lercaro. Si tuffò in questa impresa e fece già della sua campagna elettorale un metodo nuovo e uno stile di vita politica innovativo. Si propose di costruire l'agenda delle cose da fare con gli elettori, ascoltandoli e teorizzando forme di autogoverno nei quartieri.

Il primo capitolo di questo libro, scritto consultando gli elettori portava proprio questo titolo: «Conoscere per deliberare». Teorizzava una forma di coesione sociale con un'attenzione speciale ai più poveri e alle periferie e, attraverso una forma di democrazia partecipativa, il Comune avrebbe dovuto impedire il formarsi di grandi complessi edilizi destinati ad una stessa classe sociale e favorire invece l'integrazione delle case popolari accanto a quelle del ceto medio e viceversa.

Alcune di queste proposte furono poi



segue dalla pagina precedente

• Vescovo REGA

fatte proprie e attuate dal comunista Giuseppe Dozza.

Nella prefazione al testo così viene presentato questo metodo: «Forse è la prima volta che una campagna elettorale non è soltanto un'occasione di propaganda, ma diventa ragione di un complesso di analisi e di studi condotti con rigore, si tramuta cioè in un atto, a un tempo, di conoscenza scientifica e di magistero, rivolto a centinaia di cittadini. Più ancora. I cittadini sono stati chiamati a collaborare in modo attivo: in un certo senso essi hanno dato il più e il meglio di questo libro, con i loro interventi negli incontri "La Parola all'Editore"».

“Diffondete la cultura della tolleranza”

Permettetemi di dirvi ancora alcune cose che sento forte nel mio animo. Appena mi sono insediato in questo territorio ho avvertito il bisogno di convocare tutti i sindaci della Diocesi per ascoltarli, per sentire cosa avessero da chiedere alla chiesa di questa porzione di popolo che è in San Marco Argentano - Scalea. Debbo dirvi che li ho ascoltati tutti, uno ad uno. Poi ci sono stati altri incontri nei singoli comuni. Altre occasioni di dialogo, create dalla loro sensibilità e riguardo nei confronti della mia persona e che mi hanno spinto a sentirmi sempre di più portato a cercare con loro un'intesa, un camminare insieme. Di recente abbiamo realizzato un incontro sulle tematiche sociali del nostro territorio. Incontro molto proficuo per me e credo anche per loro. Alcuni di voi, che vedo tra i ricandidati, conoscono già questo percorso. In questa fase però avverto anch'io il bisogno di indicarvi una strada che sento come urgente. In questo anno ricorrono i trenta anni dalla morte di don Pepe Diana. Un sacerdote che, nel Natale del 1991, scrisse un famoso documento: "Per amore del mio popolo non tacerò".

Il giovane parroco di Casal di Principe invitava a prendere le distanze da tutte le forme di illegalità e fu proprio a motivo di questo impegno che gli venne tolta la vita. Da quando sono arrivato in diocesi ho incontrato tanti bravi cristiani, di fede autentica, ma ho registrato

anche un omicidio, diversi atti dolosi in più zone della nostra diocesi. Non possiamo far finta di nulla. Chi si candida a servire il paese e a rappresentarlo deve recuperare il coraggio e tenere alta la soglia della vigilanza, per diffondere la cultura della legalità e della giustizia.

A questo proposito vorrei richiamare sinteticamente i principi cardini della Dottrina Sociale della Chiesa:

- La centralità della persona umana, da cui scaturiscono i diritti umani.

- Il bene comune, per garantire ad ogni uomo di realizzarsi al meglio delle sue possibilità.

- Il principio di sussidiarietà, per aiutare gli altri corpi intermedi e gli individui nelle iniziative sociali.

- La solidarietà, per crescere nella nostra sensibilità verso gli altri, soprattutto verso coloro che soffrono.

- Il lavoro, per creare quel benessere sociale che aiuta la convivenza pacifica e serena nei nostri territori e argina ogni fenomeno malavitoso.

In questa direzione, debbo dirvi, che non voglio limitarmi solo alle parole. La nostra scuola diocesana di teologia ha già intrapreso una direzione di impegno sociale e proprio dall'incontro con i sindaci è venuta fuori l'idea di una scuola di impegno socio-politico. Sulla legalità e sulla giustizia credo che non ci si possa dividere in ragione di un colore o di una appartenenza partitica: è urgente e determinante camminare nella stessa direzione e insieme. Dobbiamo poter far fronte comune perché i martiri della giustizia non nascono solo per mano dei malviventi, ma crescono prima nell'isolamento e nel silenzio dei buoni.

“Puntate sui giovani, oggi”

Un tempo si diceva che la ricetta contro la povertà fosse il lavoro. Un rapporto Caritas - Vasi comunicanti - già dal 2016, ci ha svelato che il lavoro non basta più, perché vi sono molti che vivono sotto la soglia di povertà anche tra i lavoratori e sono soprattutto giovani. Un motivo in più per non dividerci, per allargare le maglie della collaborazione nella gestione del servizio alle comunità. Credo molto in questa collaborazione, ampia, allargata, dif-

fusa cercando tutte le forze buone del nostro territorio. Mi sento di dirvi che ho fatto così anche per la diocesi e con i miei preti, che ringrazio. In riferimento ai giovani, desidero dirvi qualcosa in più. Io ascolto molto i discorsi programmatici dei politici e qualcuno faccio proprio fatica a comprenderlo. Spesso si usa dire che bisogna guardare ai giovani e si aggiunge la motivazione: perché costituiscono il nostro futuro. Con rispetto, però, mi sento di dire che i giovani non sono il futuro. Sono la forza del presente. Bisogna solo avere il coraggio di scommettere su di loro. Si potrà dire - sento già - mancano di esperienza. Vero. Aggiungo perciò che con la responsabilità impareranno prima. Non domani. Dai giovani vengono alcuni segnali importanti anche per la politica e dobbiamo saperli cogliere. Considerate come alcuni di loro, certo tra i più carismatici, sentano e facciano molto per l'ambiente o di come lottino contro i totalitarismi di ogni dove mettendo a repentaglio persino la propria vita. Dimostrano di avere coraggio da vendere. Dai giovani si può anche imparare. Quando pensiamo ai giovani, non associamoli solo ai campi sportivi, ai palazzetti dello sport come al pensare solo a momenti aggregativi o a luoghi di accoglienza per il disagio. Certo questi spazi, come il verde attrezzato, non devono mancare in ogni paese, ma credo sia giunto il momento di fare qualcosa in più: facciamo scelte più coraggiose, puntiamo sui giovani nei posti di responsabilità, senza attendere il futuro. Oggi. Nel presente. Affidiamo loro il nostro futuro, perché hanno antenne più sensibili, sanno intercettarlo meglio. Sanno essere creativi; sanno essere generosi e possiedono una genuinità della vita che molti adulti hanno smarrito.

In attesa di incontrarvi tutti, vi lascio un ultimo pensiero rivolto alla Vergine Maria Santissima del Pettoruto. Proprio a quella Vergine che noi veneriamo con quel titolo - "Pettoruto" (rigonfiato di Grazia) - chiediamo di assisterci ed accompagnarci con il suo sostegno e la sua guida. ●

Pubblicheremo domani le considerazioni di Giuseppe Aieta sulla lettera del vescovo Rega.

SALONE DEL LIBRO, È RECORD DI PARTECIPAZIONE PER LA CALABRIA

È un Salone del Libro che si prospetta essere da record, per la Regione Calabria. Quest'anno, infatti, nelle cinque giornate di kermesse - in programma dal 9 al 19 maggio - sono previsti 85 incontri con la presenza di oltre 220 autori, editori, giornalisti, rappresentanti istituzionali, nell'area espositiva.

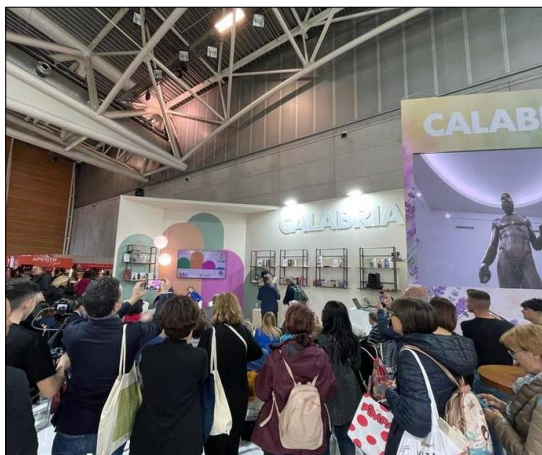
Ma non solo: saranno presenti 41 case editrici e 20 autori calabresi che hanno fatto richiesta di partecipazione come singoli e non come case editrici. Numeri che supereranno quelli già lusinghieri delle scorse edizioni, considerando che nella scorsa edizione avevano partecipato 32 case editrici.

Quello di Torino, dunque, sarà un vero e proprio «viaggio nel cuore della Calabria: una emozionante sinfonia di poesia, storia e arte», come hanno sottolineato il presidente e la vicepresidente della Regione, rispettivamente Roberto Occhiuto e Giusi Princi, invitando a visitare «uno stand moderno ed accogliente, per diffondere nel mondo la vitalità, le luci e i colori della nostra Calabria».

«Lo slogan - ha spiegato Princi - riprende una suggestione e una speranza di Saverio Strati nel centenario della sua nascita; il grande scrittore calabrese sarà ricordato al Salone con una serie di incontri e di approfondimenti tematici con il contributo di autorità e di studiosi e letterati come Goffredo Fofi, Giocchino Criaco, Giancarlo Cauteruccio, Giuseppe Polimeni, Luigi Franco, Benedetta Borrata, Mario Musolino, Elisa Chiriano, Luigi Tassoni».

Nell'ambito delle giornate sarà anche ricordato il poeta lametino

Franco Costabile, nel centenario della nascita. Il ricco programma, su indirizzo della vice presidente Princi, è stato curato dal Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità, dirigente generale Maria Francesca Gatto; settore



cultura, attività culturali, biblioteche, musei, teatri, alta formazione artistica musicale, dirigente Ersilia Amatruda. Bookshop libreria Calabria a cura del Sistema Bibliotecario Lametino.

Un programma, quello messo in piedi dalla Regione che «ci darà l'occasione di narrare al Paese una Calabria diversa - ha detto Princi - che dà valore al suo patrimonio artistico, culturale e storico che deve essere sempre più esportato e valorizzato».

«Al Salone di Torino vogliamo fare vedere al mondo - ha concluso - una Calabria che crede nella cultura come volano di sviluppo e come presupposto per la formazione delle nuove generazioni».

Agli incontri parteciperanno i sindaci di Acri, Gioiosa Jonica, Lamezia Terme, Melicuccà, Paola, Rovito, Sant'Agata del Bianco, Taurianova e Vibo Valentia. Tanti anche gli Istituti Culturali e le Fondazioni calabresi: la Fondazione universitaria "F. Solano" dell'Unical, la Fon-

dazione Trame, la Fondazione Padula, l'Accademia dei Caccuriani, il Gal Terre Locridee, la Cineteca della Calabria, i Sistemi Bibliotecari Territoriali di Bovalino, Lamezia Terme, San Giovanni in Fiore e Vibo Valentia, la Fita (Federazione Italiana Teatro Amatori) e l'Associazione Maschera e Volto.

Come già lo scorso anno l'Associazione Via Verdi 11 - Educational Web Tv - di Locri curerà la partecipazione di gruppi di studenti calabresi e piemontesi che sperimenteranno le tecniche di ripresa e trasmissione Tv degli incontri in programma, guidati da professionisti del settore e insegnanti.

Numerosi gli autori ospiti: il professor Piergiorgio Odifreddi, gli scrittori Carmine Abate, Angela Bubba, Mario Caligiuri, Giocchino Criaco, Domenico Dara, Mario Fortunato, Mimmo Gangemi, Raffaele Gaetano, Mauro Francesco Minervino, Tonino Perna, Vito Teti, Giordano Bruno Guerri e Olimpio Talarico.

Ma non solo autori: diverse scuole calabresi saranno presenti al Salone: l'I.C. Ardito di Lamezia Terme, il Liceo Mazzini di Locri, il Liceo Galilei di Paola, il Liceo Morelli di Vibo Valentia. Molte altre seguiranno gli incontri on line attraverso la piattaforma che sarà messa a disposizione dalla Regione, in collaborazione con l'Ufficio scolastico della Calabria.

Nella mattinata di sabato 11 maggio si darà spazio a Taurianova Capitale del Libro 2024, in cui saranno presentate le attività previste durante l'anno in città e nella regione. A seguire il giovane calabrese Gabriele Vagnato, da Viva Rai 2 con Fiorello, al Salone del Libro nello stand della sua Calabria, si confronterà con gli studenti calabresi presenti. ●

SUCCESSO A CATANZARO PER IL CONCERTO DEL PIANISTA EGIDIO VENTURA

Le note del celebre compositore brasiliano Antonio Carlos Jobim hanno risuonato a Palazzo De Nobili di Catanzaro, grazie al concerto del pianista Egidio Ventura, accompagnato da Andrea Brissa al Contrabbasso e Giovanni Calìo alla batteria.

Un concerto organizzato dall'Agimus di Catanzaro, in cui il trio ha interpretato magistralmente composizioni tra le più importanti del Maestro della Bossanova, un tributo vero ed onesto attraverso la riproposizione delle sue tante ed interessanti composizioni originali da Wave a Luiza, Samba de uma nota so, Zingaro, Waters of march, Aguas de beber, Falando de amor, Triste, Voce e eu, Angela e come bis la composizione Fotografia.

«L'Agimus di Catanzaro - si legge in una nota - ci ha offerto ancora una volta percorsi aperti ed illuminati, musica ed artisti di alta qualità, ponendosi come luogo altamente recettivo per la musica a Catanzaro ed in Calabria, raffigurandosi come una manife-



stazione musicale capace di mantenere alto il livello artistico nonostante senza risorse e diventando, allo stesso tempo, luogo di incontro e di confronto privilegiato; atteso da chi produce musica e da chi l'ascolta. Tutto questo grazie all'Amministrazione Comunale e all'Agimus di Catanzaro che promuove e riveste di contenuti concreti il valore di una politica culturale intesa anche come occasione formativa, di crescita e di sviluppo di una coscienza sociale aperta e partecipativa. Con l'augurio che questo concetto si estenda anche verso quegli altri distretti istituzionali».

Ad arricchire l'evento, l'esposizione dell'opera "Caos Primigenio", dell'artista Umberto Falbo, introdotta da Tea Mancuso.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente dell'Agimus di Catanzaro, avvocato Raffaele Silipo, e dal direttore artistico, il Maestro Andrea Brissa, che lavorano intensamente per la Cultura nella Regione Calabria. ●

A REGGIO SI PRESENTA IL PROFESSIONAL DAY

Questa mattina, a Reggio, alle 9, nel Salone della Camera di Commercio, sarà presentata la 12esima edizione del Professional Day, in programma l'8 e 9 maggio al Plesso di Ingegneria dell'Università Mediterranea. L'evento è organizzato dalla Camera di commercio e dall'Università Mediterranea - settore Job Placement, in collaborazione con Cisme società cooperativa - impresa sociale e con l'Azienda Speciale In.Form.A, nell'ambito delle attività previste per il potenziamento delle attività di orientamento e per favorire l'accesso diretto al mondo del lavoro e la qualificazione del capitale umano. Intervengono Antonino Tramontana, presidente della Camera di Commercio di RC, Giuseppe Zambalatti, Rettore dell'Università Mediterranea, Mario Carbone, presidente Cism e Società Cooperativa.



Nel corso della conferenza stampa sarà inoltre sottoscritto un accordo quadro tra la Camera di commercio e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria per rafforzare le sinergie tra il mondo delle imprese e quello accademico, finalizzandole alla crescita tecnica ed economica del territorio.

Con la firma della convenzione, le due istituzioni consolideranno il rapporto di proficua collaborazione esistente e incrementeranno, anche in termini di efficacia, le attività relative ai settori dell'orientamento, della formazione, dell'economia, della valorizzazione dei risultati della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e della proprietà intellettuale. ●

POLISTENA UNA «PICCOLA CANNES» COL PREMIO CULTURA CINEMATOGRAFICA



In questi tre giorni Polistena è diventata una piccola Cannes e, possiamo tranquillamente affermare, che il cinema calabrese trova casa a Polistena». Si può riassumere con le parole del direttore artistico, Pietro Paolo Cullari, la 15esima edizione del Premio cultura cinematografica Città di Polistena, promosso dall'Associazione Culturale "Girolamo Marafioti".

È tra applausi ed emozioni che si è chiusa Un appuntamento fisso nell'agenda dei grandi eventi della Calabria e che ha visto anche la presenza dei comuni di Polistena, Cinquefrondi, Taurianova, Melicucco, Monterosso Calabro, Cittanova con i loro sindaci e l'intera giunta nonché rappresentanti della Regione Calabria. Ma non solo: presenti, anche, tanti volti noti del mondo dello spettacolo, come Micaela Ramazzotti, Andrea Riso, Elisabetta Pellini, Andrea Doderò, Barbara Chichia-



relli, Valentina Bellè, Simona Di Stefano.

Grande attenzione, poi, è stata data al trailer dedicato al Presepe di Polistena realizzato da Ilaria e Angela Tripodi e Antonio Aloisi, al trailer su Polistena prodotto dal Comune e realizzato da Alessandro Pecora e Gabiria Politanó.

«È stata una serata incredibile - ha detto il direttore artistico Cullari - meravigliosa e carica di emozioni. Magistrale la presentazione di Roberta Cullari, la musica di Matteo Setti, il meraviglioso interprete di Gringoire nel musical Notre dame de Paris e l'esibizione del giovane cantante di Melicucco, Michele Bruzzese. Continuiamo su questa scia per migliorare sempre più il prestigioso premio e per l'anno prossimo stiamo lavorando per la sezione dei cortometraggi realizzati dalle scuole».

Tanti sono stati i cortometraggi selezionati dalla giuria composta

da validi professionisti del settore e in gara hanno partecipato per la selezione di corti calabresi "Esisto ma non vivo" e "L'ombra di Michelangelo" di Marco Martire, "Aldilà del mare" di Massimo Ivan Falsetta, "Le vite possibili" di Domenico Pisani. Per la selezione interregionale, "Bacoli Muta - Nun ancora muorte" di Stefano Carannante, "Manco morto" di Emma Cecala, "Klod" di Giuseppe Marco Albano e "Super Jesus" di Vito Palumbo.

«Ringrazio tutti coloro che sostengono ogni anno questa kermesse, tutti gli attori presenti - ha detto ancora Cullari - in particolar modo l'attrice polistenese Nicole Sorace, ormai una vera stella internazionale del cinema, il regista Mario Vitale e l'attore Alessio Praticò. In questa edizione, abbiamo omaggiato il talento innovativo del professore ed artista Giacomo Triglia, del videografo Demetrio Caracciolo ma soprattutto, abbiamo voluto mettere in mostra il talento di professionisti che amano quest'arte». ●